

riccio principale era in Val Varaita, mentre minori truppe si trovavano, nel nostro settore, nelle Valli Stura e Maira. Anche la prima fase del piano Piemontese, cioè la difesa delle valli, prevedeva due tempi: una prima difesa di sbarramento sui colli e poi una seconda, lungamente ritardatrice, nei posti fortificati (in Valle Stura alle Barricate e al forte di Demonte). Così se anche il nemico fosse penetrato in pianura, lo avrebbe potuto fare soltanto all'avvicinarsi della stagione invernale e non vi avrebbe potuto soggiornare. Il piano piemontese tuttavia era basato sul presupposto di un attacco frontale nemico alle Barricate; anche la disposizione delle truppe fu conseguente quest'unica ipotesi difensiva.

Infatti Carlo Emanuele III dislocò le truppe nel seguente modo:

Valle Varaita: 19 battaglioni, generali du Verger, Guibert e marchese d'Aix;

Valle Maira: 3 battaglioni, generale Pignatelli;

Valle Stura: 8 battaglioni, generale Pignatelli;

Val Chisone: 6 battaglioni, generale Pignatelli;

Valle Dora: 4 battaglioni, conte Bertone;

La Valle d'Entracque (destra orografica della Stura) era difesa da un considerevole corpo di milizie sostenuto da truppe regolari agli ordini del maggiore Belmond.

Conti, che aveva preparato minuziosamente l'attacco con uno studio approfondito del terreno, aveva ormai deciso per la penetrazione lungo la Valle Stura e per l'agguerrimento del grosso ostacolo delle Barricate; anche l'azione secondaria in Val Varaita doveva tuttavia essere condotta con forze considerevoli.

Il 17 luglio tutte le colonne si mossero:

la prima colonna per il passo di Baricane scese nel vallone dei Bagni ed a sera si accampò a Pianche (ben a valle delle Barricate);

la seconda da Vens, per il Col du Fer, giunse al vallone di Pietrapozzo giunse a valle, pochi chilometri dalle Barricate;

la terza dal Colle dell'Argentera scese

sul villaggio di Ferriere e poi si spinse sui monti che dominano (sulla destra orografica) le Barricate;

— la quarta fu tenuta di riserva a Maiso Méane;

— la quinta dal Colle dell'Argentera si spinse giù direttamente nella valle sin qui a Prinardo, di fronte alle Barricate, mentre un corpo si portava lungo il crinale Stura-Maira, prima al passo della Scaletta, poi quello della Gardetta ed infine alla Montagnetta;

— la sesta da Acceglio, in Valle Maira, si accampò nei trinceramenti del Preit.

Sulla parte destra dello schieramento piemontese avvennero gli unici combattimenti. Il corpo diretto sulla Scaletta la trovò abbandonata; di qui si spinse ai trinceramenti della Gardetta che espugnò; poi valica l'Oserot e spingendosi verso la Montagnetta trovò la strada interrotta per cui giunse sull'obiettivo fissato soltanto il 19 sera. Intanto i difensori della Gardetta si erano ritirati sui trinceramenti del Preit da cui i piemontesi fronteggiavano la colonna gallespana che saliva dalla Valle Maira e così volsero nella ritirata anche i difensori di questo posto, trascinandoli, attraverso il Colle del Mulo, sino a Demonte.

In Valle Stura le colonne laterali gallispasche trovarono i trinceramenti della sinistra (Lobbiero) e della destra piemontese (Montagnetta) del tutto sguernite; li occuparono immediatamente; una colonna piemontese si spinse ancora sul Becco Rosso (sinistra piemontese), ma poi conversero tranquillamente sulle formidabili fortificazioni delle Barricate senza incontrare resistenza alcuna.

Il comandante piemontese, marchese Pignatelli, vistosi aggirato e con le truppe disposte su un fronte troppo vasto e tutto sbilanciato sulla sinistra, aveva deciso di lasciare le posizioni alla chetichella, per concentrare le truppe intatte più in basso a Demonte e sulle alture circostanti. La sua azione fu molto criticata, ma è da tener presente che aveva di fronte forze di ben cinque volte superiori alle sue, che non aveva scelto lui le posizioni di difesa e c